

LA NOSTRA LOTTA

«CI SAREMO TUTTI...»

Poche settimane ancora ci separano dal grande raduno di Okroglica. Il ritmo dei preparativi comincia a diventare febbrile. Sarà veramente una degna celebrazione del decennale della nostra Insurrezione. «Ci saremo tutti» — affermano gli ex combattenti ed i membri dell'Unione socialista, nelle riunioni della loro organizzazione di base. «Ci ritroveremo tutti dopo dieci anni, compatti, uniti nella stessa fede e negli stessi ideali, come allora. Impegnati nella continuazione della stessa lotta, ad un livello più alto, dopo tante gigantesche vittorie». Ed assumono nuovi impegni, perché c'è molto lavoro. Diecimila persone dei nostri due distretti vogliono essere presenti a Okroglica. E bisogna raccogliere le iscrizioni, organizzare i trasporti, ricostituire la stessa lotta, ad un livello più alto, dopo tante gigantesche vittorie. Ed assumono nuovi impegni, perché c'è molto lavoro. Diecimila persone dei nostri due distretti vogliono essere presenti a Okroglica. E bisogna raccogliere le iscrizioni, organizzare i trasporti, ricostituire la stessa lotta, ad un livello più alto, dopo tante gigantesche vittorie.

In molte occasioni abbiamo avuto la prova delle capacità organizzative, della vitalità della nostra organizzazione. Nessuno, che desidera sinceramente essere presente alle celebrazioni del 5 e 6 settembre a Okroglica, dovrà rinunciare per insufficienze organizzative.

Un'altra cosa è per quei che non «sentono», che sono estranei allo spirito di Okroglica, quelli non li vogliamo. Perché Okroglica è un simbolo, il simbolo della nostra gloriosa epopea, la rievocazione, dopo dieci anni, della più grande data di tutta la storia del popolo della nostra regione.

Vi è un'altra data più importante, più decisiva, nella storia del nostro popolo, del popolo lavoratore



MOSCA — Alla riunione del Soviet Supremo, il premier russo Malenkov ha dichiarato che l'Unione Sovietica è in grado di produrre la bomba ad idrogeno. Nei circoli occidentali la notizia è stata accolta in gran parte con scetticismo e incredulità.

SEUL — L'ondata di epurazioni ha investito le alte sfere dello Stato e del partito operaio nella Corea del Nord. Tra gli epurati, figura anche l'ex ministro degli Esteri del Governo di Pyongyang. Nove personalità sono state fucilate.

TUNISI — In tutta la Tunisia si nota una ripresa dell'attività terroristica dei gruppi nazionalisti. Due notabili, noti come filo-francesi, sono stati oggetto di attentati. Le autorità francesi hanno rinforzato il servizio d'ordine pubblico.

BELGRADO — Il capo del Partito laburista britannico, Clement Attlee, ha terminato il suo viaggio nel Montenegro ed è rientrato a Ragusa. Nel Montenegro si trova attualmente anche il capo dell'ala sinistra laburista, Aunerin Bevan.

FIUME — Si è concluso a Fiume un accordo tra i rappresentanti indonesiani e i sindacati marittimi jugoslavi, secondo il quale ufficiali della marina mercantile jugoslava si recheranno in Indonesia a istituire i quadri marittimi indonesiani.

della nostra regione, di quella del 18 settembre 1943? No, non c'è! In quella prima decade di settembre, con le armi in pugno, il nostro popolo ha spezzato ogni catena, ha iniziato a fare da solo la propria storia, aprendosi la via verso il socialismo fra le macerie del vecchio mondo, distrutto col suo slancio rivoluzionario. Ed era tutto il nostro popolo, con la classe operaia in testa. E ci guidava l'eroico Partito comunista della Jugoslavia, ci guidava il compagno Tito, incarnazione della nostra fede, dei nostri ideali, delle nostre aspirazioni. Neppure un attimo di esitazione, in quei giorni, Italiani e sloveni, tutti, dall'Isonzo ed oltre in su, come un sol uomo siamo accorsi nelle file dei partigiani jugoslavi, ci siamo inclusi nel grande movimento di liberazione dei popoli jugoslavi. Perché era il nostro movimento, espressione delle nostre naturali aspirazioni, di lavoratori, di democratici, di progressisti.

Oggi, a dieci anni di distanza, ripensiamo con orgoglio ai giorni dell'insurrezione popolare, all'inizio della nostra liberazione. Dal sangue dei nostri Caduti, dai sacrifici e dalle sofferenze di tutto il popolo è sorta l'alba della nuova era. Assieme a tutti i popoli della Jugoslavia, seguiamo giorno per giorno nuove vittorie nell'edificazione socialista. Senza un attimo di sosta, dopo aver liberato con le armi in pugno il Paese, siamo passati d'assalto alla ricostruzione economica e sociale, contando solo sulle nostre forze, preoccupati continuamente di difendere la nostra indipendenza e l'integrità del Paese, pronti ad insorgere contro chiunque tentasse di opprimerci nuovamente.

Per questa lotta dei nostri popoli ci siamo conquistati un grande prestigio nel mondo e specialmente agli occhi della classe lavoratrice che vede sempre più chiaramente la giusta via per il raggiungimento del socialismo, che non può essere quella indicata dai dirigenti sovietici che hanno tradito la causa del proletariato internazionale sino al punto di macchiarsi dei più orrendi delitti, sparando sui lavoratori di Berlino.

Socialismo significa democrazia operaia, significa gestione operaia delle imprese economiche, significa autogoverno comunale. Su questa via ci guida la Lega dei comunisti Jugoslavi. Rafforziamo ulteriormente la democrazia socialista, la gestione operaia delle fabbriche e l'autogoverno comunale! Questa lotta è la continuazione di quella iniziata dieci anni fa.

Preparandoci alle celebrazioni del X anniversario dell'insurrezione, non possiamo dimenticare i compagni che allora erano con noi e sono oggi divisi da ingiusti confini. Essi hanno combattuto assieme a noi per gli stessi ideali, per la stessa meta. La raggiungeranno, perché non li abbandoneremo mai. Sono parte di noi, della nostra comunità, della Jugoslavia socialista. Lo sappiamo gli oppressori di ieri e gli intriganti politici di oggi. La storia si snoda per vie tortuose, ma una meta storica chiara, un diritto storico indiscusso, si consegue, prima o poi.

E' in questa atmosfera di fede e di lotta continua per il progresso, che ci prepariamo alle celebrazioni di Okroglica. Per questo ci saremo tutti, con le nostre bandiere rosse, con i simboli della fratellanza, con la fede socialista.

LA MANIFESTAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO A SICCIOLLE

Neghiamo agli imperialisti di Roma il diritto di rivendicare la nostra terra

Nel quadro dei preparativi che si svolgono nel distretto di Capodistria in vista delle celebrazioni del decimo anniversario dell'insurrezione del popolo del litorale, nella località di Sicciole ha avuto luogo domenica una grande manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 2500 persone. Ai presenti hanno parlato il compagno Rado Pisot-Sokol, a nome del Comitato Distrettuale dell'Unione dei Sindacati e il compagno Mario Abram.

Abram ha ricordato le comuni lotte degli sloveni e degli italiani di queste terre contro l'oppressione fascista. «Con il plebiscito di sangue italiano sloveno — egli ha detto — abbiamo proclamato dinanzi a tutto il mondo la nostra volontà di appartenere alla Jugoslavia socialista. In questa lotta, durante e subito dopo la guerra, i lavoratori italiani ci appoggiavano. Solo in seguito si cominciò a contestare questo nostro diritto e questa nostra aspirazione. Ce

li contestavano proprio coloro che avevano appoggiato la politica e la guerra imperialista di Mussolini. I nuovi esponenti dell'espansionismo italiano rivendicano il nostro territorio, perché a Trieste e in alcuni centri della costa istriana vivono degli italiani. Perciò proprio noi italiani di queste terre neghiamo agli imperialisti di Roma il diritto di rivendicare la nostra regione. Con piena coscienza abbiamo già scelto la giusta via storica del nostro sviluppo insieme a tutti i lavoratori jugoslavi, coi quali abbiamo lottato, vinto e iniziato l'edificazione del socialismo. Da questa via non ci allontaneremo.

«Nel mondo — ha proseguito l'oratore — i governanti italiani hanno sempre meno appoggio, ma persistono ugualmente nella loro arroganza. Vogliono tutto il territorio o almeno gran parte di esso. Per quanto ci riguarda, rispondiamo loro che non faremo un passo indietro. Troppi sacrifici ci è costato ciò che abbiamo conquistato. Non siamo disposti a rinunciare ad alcun prezzo. Qui è la Jugoslavia socialista a rimanere. Possiamo discutere di altre cose, di Trieste, ma solo sulla base del rispetto dei nostri diritti. Essi fanno tanto chiasso attorno a Trieste perché sono incapaci di risolvere i loro problemi interni.

«Diano la terra ai contadini, — ha esclamato il compagno Abram — diano i diritti ai lavoratori, limitino la strapotenza della ristretta cerchia di capitalisti che rotono la vita del paese. Poi potremo comprendere, come ci siamo sempre compresi con i lavoratori d'Italia».

Il compagno Mario Abram ha quindi sottolineato le manovre politiche, diplomatiche e ricattatorie dei governanti italiani nei confronti del problema di Trieste ed ha concluso il suo discorso rilevando il significato della manifestazione nel quadro della celebrazione che si svolgerà a Okroglica, per ricordare la vittoria della nostra classe operaia sugli oppressori fascisti.

AL COMITATO LEGISLATIVO DELL'ASSEMBLEA FEDERALE

IL PROGETTO DI LEGGE sulla procedura penale

Il progetto della nuova legge sulla procedura penale viene definito negli ambienti legali delle varie repubbliche un passo significativo verso lo sviluppo della legislazione socialista. Si sottolinea soprattutto che i principi fondamentali cui si ispira il progetto di questa legge, offrono una piena garanzia che nel procedimento penale la personalità ed i diritti dei cittadini saranno assicurati parallelamente alla tutela degli interessi della comunità, il che è indiscussamente compito basilare della stessa legge in un paese democratico e socialista.

Nella discussione sul nuovo progetto, sono state formulate alcune proposte per la modifica ed integrazione di alcuni articoli allo scopo di accordarli alle finalità generali della legge.

RUNIONE DI SACERDOTI CATTOLICI A FIUME

Il giorno 7 corr. si sono riuniti a Fiume 25 sacerdoti cattolici, rappresentanti dei comitati promotori per la fondazione delle associazioni clericali nei settori di Segna, della

diocesi fiumana. Sono intervenuti, come ospiti, il rappresentante del comitato popolare cittadino di Fiume e di quello dell'U.S.L.

Don Zilim Kerec parroco di Jelenje, ha svolto la relazione sull'attività e sugli scopi dell'associazione, proclamando che, oltre a risolvere i propri problemi clericali, i sacerdoti devono dimostrare anche il loro amore verso la patria.

E' stata letta anche la relazione sulle assicurazioni sociali, il cui progetto è stato già discusso nel comitato promotore centrale e sul quale i sacerdoti presenti hanno fatto alcune osservazioni, decidendo di affidare ai membri del comitato centrale il compito di redigere il testo finale e di stipulare l'accordo, possibilmente, nel corso di questo mese.

I sacerdoti stessi hanno discusso pure sulla punizione di alcuni membri del comitato promotore da parte dei vescovi. Dopo aver citato alcuni esempi concreti, essi hanno concluso che tali punizioni sono contrarie alla legge e ai canoni del diritto canonico.

IL GOVERNO PICCIONI NON RISOLVE LA CRISI POLITICA ITALIANA

Oggi o domani il leader democristiano Piccioni, succeduto a De Gasperi, renderà nota la composizione del nuovo governo italiano. Dopo le incertezze e la situazione caotica dei giorni scorsi, la crisi governativa ha trovata una via d'uscita che ha però l'aria di essere estremamente provvisoria. Piccioni si è infatti assicurato in parlamento una stretta maggioranza con i voti democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani, sulla base di un compromesso, di cui non si conoscono ancora i termini, che rievoca il fantasma del quadripartitismo e della politica di centro, condannata dal voto popolare del 7 giugno e dal voto della Camera del 28 luglio, e rinnegata persino da alcuni dei suoi autori, tra cui i social-democratici e i liberali.

Fu proprio il deciso atteggiamento di questi e soprattutto dei socialdemocratici contro ogni reincarnazione del vecchio centrismo, che fece fallire il tentativo di De Gasperi e provocò la caduta del suo ottavo gabinetto due settimane addietro. Ora però, sotto la pressione

dei circoli reazionari e dell'Azione cattolica, e forse d'oltre Atlantico, i social-democratici hanno ceduto. Hanno abbandonato la pregiudiziale anti-centrista, rinunciato all'apertura a sinistra e accettato il compromesso con la Democrazia Cristiana, permettendo così il rinnovarsi dello stesso equivoco politico che già tanto male ha fatto all'Italia.

Su di essi ricade quindi la grave responsabilità di aver rinviato quella chiarificazione interna che il voto del 7 giugno esigeva, pregiudicando, almeno per qualche tempo, le ottime prospettive di rinnovamento che si sono aperte con le elezioni di giugno e permesso la formazione di un governo che rappresenta la minoranza del popolo italiano e gli interessi di una ristretta cerchia di privilegiati. La provvisorietà della compagine governativa, presieduta da Piccioni, è però nella realtà della situazione determinata dalle elezioni di giugno, in quanto la base del governo non è in armonia con l'indicazione data dalle elezioni stesse. La soluzione attuale della crisi governativa non è la soluzione della più vasta ed importante crisi politica.

La soluzione di questa può trovarsi solo in un nuovo indirizzo politico ed economico: o quello reazionario, sollecitato dalle caste dominanti, o quello di un salutare rinnovamento strutturale, chiesto da milioni di lavoratori e che, sul piano politico, si traduce in termini di spostamento verso sinistra. Il voto del 7 giugno è stato una chiara indicazione a favore di questo indirizzo. La condizione essenziale per la soluzione della crisi politica rimane quindi quella determinata dalla situazione post-elettorale: apertura a sinistra e varo di un programma che indichi la volontà di trasformazioni economiche e sociali contro i gruppi privilegiati e a favore dei lavoratori. Non è importante sapere se l'apertura a sinistra giunge sino a Nenni o sino a Togliatti. Allo stesso modo non hanno senso politico le riserve sollevate dai social-democratici, dopo l'accostamento di Togliatti alle rivendicazioni politiche e sociali minime presentate da Nenni, quali condizioni per assicurare al nuovo governo la «benevola attesa» dei socialisti. Il gesto di Togliatti poteva considerarsi scontato. E' di poche settimane addietro l'avvertimento del leader cominformista ad un giornalista inglese: «Se Nenni va a destra, io gli volo sopra e vado più a destra di lui». Parole queste che, a parte ogni altra considerazione, rivelano il profondo baratro di opportunismo in cui è caduta la direzione del cosiddetto partito comunista italiano.

Tuttavia considerare la manovra di Togliatti come fatale per l'apertura a sinistra, come hanno fatto i social-democratici, vuol dire in pratica favorire i piani dell'Azione cattolica, dei reazionari aperti e di quelli che stanno al coperto nel

l'on. Attilio Piccioni che, nei suoi tentativi per dare una direzione alla traballante navicella italiana, grida vado al centro, vado al centro, mentre una pesante calamita, fatta di tiare e di porpore, lo trascina sempre più a destra tra le braccia dei blasonati partigiani dei Savoia. Disgraziatamente, qui si, vi saranno gravi conseguenze per il popolo italiano.

L'arroventato clima che regna nella partita tra Bonn e Pankovo, in sostanza tra Mosca e Washington su prato verde dello stadio germanico, non accenna a calare. Dopo le dimostrazioni sono venuti i pacchetti. Gli americani li consegnano, assieme a migliaia di manifesti (come nella foto), agli abitanti di Berlino ovest, dove la polizia li requisisce per consegnarli ai disoccupati di Berlino est. Sembra di assistere a una partita di tennis, ma chi ci rimette è la pace e, in ultima analisi, il popolo tedesco. E mentre in Francia divampa spontaneo lo sciopero generale, nell'America centrale un'ennesima congiura di palazzo, in Indocina la guerriglia e nelle acque di Formosa i pirati rapiscono la nave italiana «Marilia», giunge alla stazione di Belgrado Clement Attlee, capo del partito laburista britannico. Nella stessa settimana è arrivato anche Aunerin Bevan, capo della sinistra laburista e venti figli dei caduti britannici che saranno ospiti del nostro Paese.

Sono visite che approfondiscono la pace e la fratellanza tra i popoli e che, assieme alle notizie sulla formazione delle commissioni per l'esame degli incidenti alle frontiere jugoslave e ai messaggi di pace che provengono dalla terra di Pandit Nehru, danno un aiuto di speranza al semplice uomo della strada che non desidera altro che dedicarsi in pace al proprio lavoro costruttivo.

CCHIO FOTOGRAFICO



Ecco, sorridenti, Syngman Rhee, il minaccioso presidente della Corea meridionale e il segretario agli Esteri statunitense Foster Dulles, fotografati durante una pausa dei colloqui per la conclusione del trattato di assistenza degli Stati Uniti alla Corea del Sud. A contromisura di questo trattato da parte nordista, si annuncia prossima la conclusione di un trattato analogo tra la Russia, la Cina di Mao e la Corea del Nord. Conclusione: la povera Colombia della pace coreana dovrà fare salti di camoscio per volare in equilibrio nella strettissima gola chiusa da due pareti erte di baionette e cannoni. Diversamente finirà come questa vespa che, in via del Boschetto a Trieste, è finita sotto le pesanti ruote di un autoperman, per fortuna senza gravi conseguenze per le persone oppure, come



L'ALAMBICCO

Le aberrazioni e la realtà

Riteniamo doveroso e utile riprodurre in parte il quadro che il «Giornale di Trieste» nel suo numero del 4 corrente, traccia sul trattamento che, secondo le referenze del CLN dell'Istria, sarebbe stato usato ai bambini del nostro distretto che ebbero la sventura di finire nelle colonie in Slovenia.

«I ragazzi sono rientrati visibilmente smunti per le privazioni, con gli abiti a brandelli, sudici e — come se ciò non bastasse — carichi di pidocchi e di altri parassiti. Per qualsiasi mancanza, anche insignificante, i piccoli ospiti venivano schiaffeggiati e presi a pedate dai loro sorveglianti, alcuni di essi (letture attenzione! n. d. r.) si divertivano spesso a scottare i bimbi affidati alla loro custodia con il mozzicone della sigaretta. Erano queste le punizioni all'ordine del giorno; ma ve ne erano altre, più stolte e più crudeli. Un ragazzo naturalmente innocentato e per non compromettere lui e i genitori, come suona la frase di pragmatica n. d. r.) di Isola d'Istria venne legato con una fune e gettato in un gelido torrente. E' tornato a casa con la febbre alta e in condizioni preoccupanti. Altro sistema di punizione (meno male che Dante è morto, diversamente fra le sue bolge infernali figurerebbe quella affidata per le torture degli italiani ai diavoli titini, n. d. r.) cui

alcuni dei sorveglianti ricorrevano, era quello di legare i bambini ad un palo, per inaffiarli (sic.) quindi con rovesci d'acqua gelata».

A nostro parere ogni parola e commento riuscirebbero superflui a convalidare la stupidità congenita dei giornalisti qualificati d'oltre Morgan poiché, oltre i genitori e i parenti dei nostri bimbi reduci dalle colonie in Slovenia, ogni abitante del nostro distretto ha potuto apprendere dalla loro viva voce l'ottimo trattamento e le cure amorevoli di cui essi sono stati oggetto.

Vediamo invece come si presenta la situazione nelle colonie italiane attraverso il seguente episodio, messo in risalto, con tutti i particolari il giorno 4 corr. da un giornale che si stampa e si legge in Italia: «A Isola dalla colonia Conte Frova di Oderzo, diretta da un reverendo, è fuggito giorno fa un piccolo. Si tratta di un ragazzo di sette anni e mezzo, Paolo Cecchinato di Enrico, figlio di operai di Mestre, fuggito nel pomeriggio del giorno 26 luglio a molti chilometri da Isola, poi da essi consegnato al Comando dei Carabinieri di Casole».

«Il bimbo era febbricitante e sul corpo presentava vari lividi. Superata la crisi di spavento, il bambino ha dichiarato che non voleva più rientrare nella colonia da dove era scappato perché un inserviente lo picchiava forte. Chiesto per telefono alle varie colonie se qualcuno aveva

se da segnalare la scomparsa di un assistito, poiché il bimbo non voleva dire da quale era scappato, nel pomeriggio del giorno seguente si presentava il reverendo direttore della colonia di Conte Frova di Oderzo con una crocicrossina. Il piccolo veniva poi ritirato in serata dai genitori».

Altigherie «atlantiche»

Mesi addietro — quando il baldo Randolfo lanciava i suoi severi ammonimenti alla stracottante Jugoslavia — il «Giornale di Trieste», facendosi forte delle ricostituite poderose italo-atlantiche divisioni, invitava il nominato ministro della difesa a «vedere i piani militari» poiché, a suo dire, «la Jugoslavia, dominata da un gruppo di megalomani, intendeva fare della Zona B una catapultina di lancio contro l'Italia».

Una convincente prova del buon uso che le divisioni atlantiche fanno dei loro armamenti, ci è fornita dallo stesso giornale che nel suo numero del 4 corr. scriveva: «In località Marechina nel comune di Fosa un cannone è stato letteralmente spaccato da un proiettile di artiglieria sparato da una altura vicina durante un'esercitazione a fuoco del 33.oo reggimento della Divisione «Folgore».

E così la «Folgore» ha ripetuto le sue antiche glorie.

La pesca nel Capodistriano

Condizioni di lavoro e di guadagno dei pescatori

Formuliamo l'augurio che, seguendo l'esempio di Isola, gli altri nostri enti della pesca forniscano prova di maggior comprensione nei confronti di questi nuovi pescatori.

Per facilitare l'afflusso dei giovani alla pesca occorrerà rivedere l'indirizzo della nostra scuola, compresa la scelta dei quadri, sia il più adatto alle nostre necessità. Infatti mentre la preparazione teorica della scuola corrispondeva, quella pratica si svolgeva invece su barche molto differenti dal tipo nazionale qui in uso per cui i giovani non venivano addestrati a superare le difficoltà che avrebbero incontrato poi esercitando il loro mestiere sui nostri motopescherecci, di mole molto più piccola di quelli usati dalla scuola e richieste maggiore pratica del mare. Per quanto concerne la scelta dei quadri necessiterà, oltre la scelta di giovani entusiasti per il mestiere del mare, anche che abitino e vivano in prossimità della costa e ciò per evitare che il loro lavoro li costringa a vivere lontano dalla famiglia con tutti gli inconvenienti che ciò comporta. Diversamente essi incontreranno difficoltà tali da indurli ad abbandonare dopo breve tempo il lavoro come si è verificato in parecchi casi. Infine occorre che i nostri equipaggi sappiano inconsueta ed attirare i giovani in modo da facilitare il loro istradamento al mare ed alla pesca.

Il problema dei giovani pescatori, specie per quanto concerne la gioventù di nazionalità slovena, deve essere oggetto delle nostre cure per assicurare alla nostra pesca la nuova generazione.

Da quanto esposto in precedenza appare evidente che la pesca e lo sfruttamento del mare hanno ottime condizioni di sviluppo e in rapporto con ciò ci sono buone prospettive per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori del mare. E' doveroso però analizzare quali siano le condizioni odierne di questa categoria per poter meglio contribuire allo sviluppo di questa attività e per comprendere meglio l'importanza di curare il rinnovo della manodopera peschereccia.

La pesca estiva, ad esempio, è un lavoro notturno. Il pescatore lascia la costa in tempo per arrivare con le prime oscurità sul posto della pesca, che dista in media tre ore dalla nostra costa, e che, aggiunte a quello del ritorno sono sei ore impiegate solo a tale scopo. Il tempo necessario per l'illuminazione e quello per la manovra è raramente inferiore a sei ore, cosicché in realtà il pescatore rimane in mare dalle 5-6 ore del pomeriggio fino alle 5-6 del mattino e questo come tempo medio. Quando poi ritorna a riva, deve attendere ancora alle eventuali riparazioni delle reti e degli altri arnesi di pesca. Ne deriva che nel periodo estivo i pescatori hanno un orario di lavoro continuo e notturno che si aggira sulla me-

di di 12 ore. Le rimanenti ore della giornata sono appena sufficienti alle piccole riparazioni, al cibo, al riposo ed ai preparativi per la partenza. In questo modo, a differenza delle altre categorie di salariati, non resta loro il tempo di dedicarsi allo svago, alla cultura, oppure ad altre attività che possano arrotondare le loro entrate con lavoro straordinario, lavori nell'orto ecc.

Si può obiettare che il pescatore non lavora tutto il mese, ma solamente 16-18 giorni cioè il periodo dello «scuro». Ciò è vero, ma non bisogna dimenticare che in quei 16-18 giorni egli raggiunge gli 16-18 giorni mensili dei salariati. Senza contare che, per tenere in buon stato di conservazione il peschereccio e l'altra attrezzatura, per effettuare le riparazioni più grandi alle reti e le tinture delle medesime, la maggior parte dell'equipaggio rimane occupato anche durante il chiaro di luna.

Nel periodo invernale le condizioni di lavoro non mutano in meglio. La cocchia impiega il pescatore per un orario continuo medio di 48 ore ogni tre giorni.

Accennando di sfuggita ai disagi del mare ed ai suoi pericoli poniamo ora in evidenza le condizioni di guadagno del pescatore. Dato che l'operazione di levata del pesce è l'ultima fase del processo della pesca (a parte il ritorno in porto) i pescatori devono prima della levata investire quasi tutto il loro tempo di lavoro, cioè il loro sforzo fisico e il consumo dei vari materiali, ai pari delle reti, dei carburanti, logorio dei motori ecc. Dopo aver consumato tutto ciò, egli opera la levata e, se questa è scarsa, realizza uno scarso guadagno, quando non sia nullo, tenuto conto che dal realizzato deve prima detrarre le spese materiali, i contributi sociali, la ammortizzazione ecc.

Queste condizioni non trovano confronto neppure in quelle delle categorie di lavoratori soggetti agli elementi della natura: sole, pioggia, grandine ecc. come gli agricoltori ed i salinari. Ciò perché i nostri pescatori hanno come loro unico introito la pesca, e necessitano quindi di un guadagno regolare mensile come gli altri salariati. Ne consegue che per quanto le loro entrate sono nelle condizioni dei salariati, invece per quanto concerne l'entità delle stesse sono soggetti alle condizioni di incertezza, dovute a cause naturali, al pari degli agricoltori e dei salinari. La differenza consiste nel fatto che se all'agricoltore va male una coltura egli può rivalersi con le altre, ed in ogni caso può superare i periodi critici con le scorte che non mancano nell'agricoltura e la stessa cosa vale per i salinari che, quasi tutti, sono anche agricoltori. Questo confronto ci dimostra che i pescatori proletari sono una fra le categorie di lavoratori le cui

condizioni sono attualmente più critiche.

Sorge ora la domanda: possono queste condizioni essere migliorate e così pure il loro guadagno? E la risposta è affermativa. Infatti questa categoria di lavoratori ha tutte le possibilità di aver migliorate le proprie condizioni purché si segua un criterio economico ed è per questo che abbiamo messo in luce le loro attuali condizioni. Come queste possono essere migliorate — cosa di cui gli organi del popolare già si occupano — tratteremo al prossimo numero.

LA PREPARAZIONE DEL FESTIVAL DELLE BRIGATE

GLI ULTIMI GIORNI PER LE ISCRIZIONI

Quattro treni speciali muoveranno da Piedimonte per trasportare a Nuova Gorizia i partecipanti del distretto di Capodistria

In tutte le località del distretto fervono con ritmo sempre più accelerato i preparativi per i festeggiamenti del decennale delle Brigate partigiane del Littorale.

In ogni centro sono stati formati dei quartieri generali che s'interessano all'iscrizione dei partecipanti alla manifestazione di Okroglica, della raccolta di materiale documentario della lotta partigiana, di fondi per l'eruzione di monumenti e lapidi in memoria di caduti ecc.

La campagna di iscrizioni è già iniziata, anzi fra comune e comune sta sviluppandosi una gara d'emulazione a chi meglio e più presto realizza il proprio piano. Entro il 15 c. m. dovranno pervenire alla USPL distrettuale le liste degli iscritti.

Dal capodistriano si prevede la partecipazione di circa 6000 persone, mentre dal buiese, con molta probabilità, ne interverranno oltre 2000. A Trieste poi si formeranno tre treni speciali che porteranno i partecipanti sino a Vogesko.

La partenza da ogni località avrà luogo il 5 settembre nelle prime ore del mattino. Raggiunta con gli automezzi la località di Podgorje, i partecipanti proseguiranno con treni speciali alla volta di Vogesko. Il prezzo del viaggio d'andata e ritorno, con automezzi e per ferrovia, è di 150 dinari per persona.

Ancora non conosciamo nei dettagli il programma centrale, ma egualmente possiamo fornire qualche indicazione. Ad Okroglica il complesso operativo del teatro di Lubiana presenterà «La leggenda di Ohrld», le compagnie d'arte drammatica di Capodistria, Tolmino, Postumia ecc. compiranno un giro artistico in tutte le località partigiane. Anche il ricostituito gruppo artistico del IX Korpus, farà una tournée in tutte le località del littorale.

Nella serata del 5 settembre si avrà un grandioso spettacolo pirotecnico, la proiezione di numerosi film di produzione nazionale ad opera del cinema viaggiante, indifferente e balli popolari.

Parteciperanno alla manifestazione il rinomato complesso bandistico di S. Lucia e quello orchestrale dell'APJ di Portorose, poi altri complessi corali e bandistici, in tutto con 250-300 esecutori della nostra zona.

In tal occasione uscirà anche un numero speciale del «Partizanski Dnevnik».

Nell'ambito delle manifestazioni collaterali, si è svolta a Sicciole una festa popolare durante la quale i pompieri del distretto si sono esibiti in una esercitazione combinata. E' stata quindi formata nella località una compagnia di vigili del fuoco. Nei gg. 16-25 e 30 agosto a Bertocchia, Osp, Dekani, Maresgo, Kostabona, Borš, Lopar, Korte, i complessi corali e bandistici del CCF sloveno gareggeranno tra loro in esecuzioni musicali poiché i migliori verranno inviati alla manifestazione centrale.

Ex combattenti della brigata GARIBOLDI - TRIESTE della brigata FONTANOT, del battaglione ALMA VIVODA dei reparti GAP, delle formazioni della divisione Natisone!

INVIA TE IL VOSTRO INDIRIZZO E QUELLO DI ALTRI COMPAGNI, GIA' COMBATTENTI DELLE SOPRAINCAICATE UNITA'. AFFINCHE' POSSIATE RICEVERE IN TEMPO, VOI E LORO, L'INVITO DI PARTECIPARE, INQUADRATI NELLA BRIGATA TRIESTINA. ALLE CELEBRAZIONI DEL X ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLE BRIGATE DEL IX CORPUS. SCRIVETE: AL COMANDO BRIGATA TRIESTINA PRESSO RADIO CAPODISTRIA CAPODISTRIA

LE SESSIONI ORDINARIE DEI CPC

I programmi 1954

A ISOLA

Ha avuto luogo mercoledì scorso, nei locali della Casa del Popolo di Isola, la prima riunione comune del Comitato di Popolo della cittadina e di quello dei d'intorni. Com'è noto, i due Comitati erano stati riuniti in un solo nel quadro delle misure intese ad eliminare le manifestazioni di burocratismo.

Il compagno Zlobec Emilio ha tenuto la prima relazione, a nome del Consiglio Economico, del quale è presidente. E' seguita poi l'esposizione del compagno Benvenuti Mario, presidente del Consiglio per gli Affari Comunali. Questa seconda relazione ci è sembrata di più diretto interesse.

Il Consiglio per gli Affari Comunali ha tenuto nel primo semestre di quest'anno 11 riunioni, il che dimostra che non è mancata la preoccupazione per il lavoro da affrontare. Gli obiettivi portati a termine a tutt'oggi sono: la costruzione dell'«ostriai», la regolazione di piazza Garibaldi, in considerazione anche del monumento ai Caduti che «dovrà sorgervi»; la sistemazione della strada del cimitero, nonché l'ampliamento dello stesso, che oggi si trova ad avere un'area raddoppiata; la regolazione del viale I Maggio, eseguita in gran parte con lavoro volontario.

In via Zamarin, la strada che conduce all'ospedale, sono in corso i lavori di asfaltamento. Ripetiamo: asfaltatura, certi che la notizia sarà appresa con vivo piacere dalla cittadinanza. Il pessimo stato della strada, importante senz'altro per via dell'ospedale, era stato spesso oggetto di critiche e di mormorii.

Devono ancora iniziarsi i lavori per l'adattamento della Casa del pioniere, la costruzione di un lavatoio pubblico e il problema dei pozzi neri. Diciamo problema, riferendoci a quest'ultimo obiettivo, in quanto qui era nato un vero e proprio problema fatto di inciampi tecnici e perfino giuridici. Comunque, gli intoppi sono stati tolti ed ora la via è libera alla realizzazione. Con la fusione dei due Comitati,

dei quali parlavamo più sopra, gli investimenti per gli affari comunali sono aumentati nel primo semestre di 4 milioni di dinari, così suddivisi: fontana pubblica a Corte, Casa del Popolo a Settore e Casa del Popolo a Saleto. I lavori alla fontana sono in corso.

Apertasi la discussione, sono state mosse delle critiche ai Consigli del Comitato Popolare che mancherebbero di iniziativa. Tempo addietro il lavoro era più concentrato, poi i singoli Consigli si sono trovati su un piano di maggiore autonomia. Questa non ha trovato pronta corrispondenza da parte di numerosi membri che, nonostante tutta la buona volontà di agire, sono stati spesso incerti e titubanti quando invece occorreva prendere delle decisioni.

Altro punto molto interessante della discussione è stato il piano di investimenti per l'anno prossimo. I convenuti alla riunione hanno espresso il proprio parere su quelli che si ritengono i lavori da portare a termine nel 1954, indicazioni e consigli non sono mancati. Questo primo abbozzo di piano — se così si può dire — sarà ora messo in discussione nelle basi della USPL. Soltanto dopo l'approfondito esame delle masse, si giungerà alla compilazione della proposta definitiva da presentarsi agli organi del Distretto.

A PIRANO

Nella sua ultima sessione il Comitato Comunale della città di Pirano ha vagliato alcune proposte allo scopo di formulare un programma di lavori che dovrebbero eseguirsi, nell'ambito della cittadina, durante l'anno futuro.

Al primo posto di tale programma è stata inserita una vecchia aspirazione dei piranesi, mai realizzata, cioè la costruzione del mercato coperto per la vendita del pesce, frutta e verdura, macelleria e generi coloniali.

Nella stessa sessione i consiglieri del comune di Pirano hanno inoltrato formulato la proposta di sistemare ed asfaltare la strada principale che porta alla piazza Tartini, strada che, pur riparata, richiede tali lavori specie nella parte già occupata dalla vecchia linea tranviaria. Gli altri punti del programma figurano come segue: la canalizzazione nel rione di Marzana verrà ultimata, al campo sportivo di S. Lucia verrà costruito uno spogliatoio (anche questa è una impellente necessità), verranno eseguiti lavori di restauro al teatro Tartini e al cinema estivo, di manutenzione alle vie cittadine, mentre all'ex oratorio verranno sistemati un campo di pallacanestro, uno di pallavolo e di pattinaggio.

Infine l'ultimo punto del programma riguarda la lavanderia e tintoria chimico-meccanica, i cui locali sono stati adattati anni addietro, ma per il completamento della quale mancavano i fondi per l'acquisto delle attrezzature. Speriamo che questa sia la volta buona e che anche a Pirano funzioni questo servizio indispensabile.

Per quanto concerne il problema degli alloggi, abbastanza acuto a Pirano, il Comitato ha formulato una proposta, la cui realizzazione dipenderà dalle disponibilità di fondi, per la costruzione di un caseggiato nei pressi dell'albergo Metropol.

Mentre nulla possiamo eccettuare circa la costruzione di questo caseggiato, viceversa la sua ubicazione come programmata, non ci entusiasma affatto. Pirano rappresenta il maggiore addossamento di case fra le cittadine della nostra costa e quel viale che la circonda è l'unico suo respiro; perché rubarle un po' di sole in tanta ombra?

Cominciare a chiudono sarebbe un delitto. Infine, affiancare ad un agglomerato di casette antiche un edificio moderno rappresenterebbe un pugno nell'occhio. Riteniamo molto più opportuno dedicare al progettato caseamento uno spazio più indicato nella parte più moderna della città, sempre, nel caso venga costruito.

CRONACHETTE

CAPODISTRIA

Si sono sposati questa settimana: Petrini Francesco, meccanico, di 22 anni e Grison Jolanda, di anni 23. Il loro esempio è stato seguito dal calzolaio Novacco Antonio, di 19 anni, e Stadina Maria. Tra le nascite registriamo quelle di Chicco Edda di Luigi e Lanza Nella; Borsi Daniela di Giulio e Pustetta Adelma; Jurisevič Nadia di Luciano e Palčić Maria.

ISOLA

Normale movimento anagrafico. Si registrano due matrimoni, quello di Petelin Joze di 62 anni, fornaio, con Jerbecia Ivana di anni 46, e quello di Valente Giovanni, agricoltore di 54 anni con Cerovac, vedova Blazič, Giuseppina di anni 39. E' nata invece a Montecalvo, Božić Marisa di Antonio e Miklačić Francesca, mentre l'agricoltore Crnac Matija di 74 anni, è deceduto.

Un incidente, che avrebbe potuto essere grave, è successo a Furlančič Emilio di Vanganello, che caduto dalla motocicletta, avendo, in velocità, cozzato contro un mucchio di ghiaia; ha riportato escoriazioni al viso guaribili in dieci giorni. Simili ferite ha riportato pure Benčić Rodolfo, di San Canziano, il quale, mentre portava dell'acqua, è scivolato a terra. Invece Pibar Rozka, addetta alla colonia estiva slovena, mentre puliva i vetri delle finestre, ha infranto una lastra producendosi una ferita al polso. Ne avrà per venti giorni.

PIRANO

Nastro azzurro in casa di Venier Virgilio e Parenzan Lucia, per la nascita del piccolo Guido. Sono convoltati invece a nozze il marittimo Petronio Odoico di 56 anni e Pittacco Maria di anni 51, ostetrica. Si sono uniti pure Stipančić Renato, studente di 23 anni e Repovž Milena maestra di 21 anni. Numerosi i decessi: Zennaro Virgilio di 71 anni, calzolaio; Cik, nata Pečar, Antonia di anni 78, casalinga; Dijelčum, nata Barič, Teresa di 59 anni; Petronio, nata Brazzofolli, Lucia di 86 anni, casalinga.

BUIE

Come al solito, numerose le nascite. Si registrano infatti quelle di: Strojč Marino di Emilio e Delbello Scolastica; Sinkovič Giorgio di Renato e Kozlovic Noemi; Sain Edil di Gino e Palčić Maria; Lončarič Ideana di Attilio e Prodan Olliva; Milani Antonio di Milani Flora; Scarabogna Angela di Scarabogna Giovanna; Paoluzzi Giorgio di Giordano e Savron Romana; Morgani Clara di Enrico e Pernič Anja; Svetina Nadia di Clemente e Braico Anna; Vuk Fiorenzo di Redento e Matelič Stefania; Bortolin Gigliola di Bruno e Marzari Maria; Kozlovic Nevenko di Olivio e Smit...

lovič Gioconda; Krebelj Lucia di Lino e Miami Fides, deceduta dopo un giorno.

Si sono sposati: Krote Giovanni, agricoltore di 23 anni con Bucal Genoveffa casalinga di anni 20; Zanoni Santo, barista, di 20 anni con Antonini Maria, casalinga, di 18 anni.

Un incidente è toccato a Stancić Giovanni, falegname alla Proleter di Bule, il quale, cadendo dalla bicicletta, ha riportato contusioni varie. Pure il sedicenne Peroša Ivan è caduto dalla bicicletta e si è prodotto una ferita lacero-contusa al piede destro.

VERTENEGGIO

Novità? Nessuna. Da segnalare solo la solita baruffetta settimanale tra Angelica e la signorina Maria, le quali sono passate a vie di fatto, ma senza gravi conseguenze.

CITTANOVA

Calma assoluta e pace. Gli impiegati dello Stato Civile possono serenamente concedersi un periodo di riposo.

Soltanto Favretto Angelina, dirigente alla fabbrica Dragogna, camminando, è scivolata, producendosi contusioni alla gamba destra.

UMAGO

Non si registrano decessi, mentre tra le nascite viene segnalata, a Monterosso, quella di Stuper Marisa, di Giuseppe e Buršič Maria. Si sono uniti in matrimonio: Alessio Giovanni, agricoltore, di 28 anni, con Babič Nerina, casalinga, di 21 anni; Grando Pietro di anni 21, elettricista, con Maturič, vedova Dudine, Maria di 23, casalinga; Mamišič Ferdo d'anni 45, impiegato,

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

con Novačić Danica, dentista, di 43 anni. Tra gli incidenti invece segnaliamo quello occorso a Sostarič Vera di 25 anni, la quale, trovandosi allo «Stella Maris» ha subito le conseguenze di un alterco fra alcuni giovani; è stata colpita infatti alla schiena con una bottiglia. Ha dovuto ricorrere alle cure del medico che la ha riscontrato contusioni alle vertebre. La piccola Cernotto Adriana di 8 anni, cadendo, si è prodotta un taglio al polso della mano sinistra. Ne avrà per una quindicina di giorni. Un infortunio sul lavoro è toccato invece a Vidoniš Francesco, da Comunella di 39 anni, mentre lavorava alla Vito Export, si è prodotto una piccola ferita alla mano destra.

NELLE ORGANIZZAZIONI DELLA L. C. J. DI BUIE E CAPODISTRIA

LO STUDIO DELLA LETTERA DEL COMITATO CENTRALE

Dopo la riunione del comitato distrettuale della Lega dei Comunisti del distretto di Buie e quelle dei vari comitati comunali, la lettera del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia, emanata nella sessione plenaria di Brioni, è stata sottoposta allo studio ed all'analisi delle organizzazioni di base del Buiese.

Bisogna mettere subito in risalto l'impegno con cui tutte le organizzazioni della Lega dei Comunisti del Buiese si sono accinte a studiare la lettera e ad analizzare la propria situazione in base alle indicazioni contenute nella stessa. Ci siamo intrattenuti con parecchi funzionari e dirigenti la Lega. Il parere quasi comune di tutti è che la lettera colpisce nel vivo e che si riferisce nella sua integrità anche alle deficienze esistenti nelle organizzazioni del distretto di Buie, benché sia stata fatta in base ai rilievi emersi dalla analisi della situazione esistente in campo nazionale.

Le organizzazioni del Buiese studiano la lettera in tre ed anche quattro riunioni consecutive, nelle quali ogni tesserato della Lega analizza la propria attività personale e quella dell'organizzazione di base e formula proposte per il miglioramento. Quando le riunioni di studio e di analisi saranno terminate, ogni organizzazione traccerà il proprio piano di lavoro, la cui esecuzione verrà controllata nelle riunioni successive.

Le constatazioni alle quali la massima parte delle organizzazioni arrivano attraverso lo studio della lettera, riguardano principalmente il basso livello politico-ideologico e di educazione generale della maggioranza dei membri della Lega. Tale deficienza non genera poi altre, che vanno dalla labilità delle proprie convinzioni all'incapacità di

agire e svolgere un'opera di chiarificazione politica tra la gente. Alcuni membri — hanno constatato le organizzazioni — difettano addirittura della volontà di svolgere qualsiasi attività. Per questi membri è inutile la loro ulteriore permanenza nelle file della Lega, anche se hanno tutti i requisiti per rimanere pure in seguito buoni membri dell'Unione Socialista. Con un maggiore contatto con la gente e una maggiore attività politica, ci si ripromette di rafforzare le file della Lega anche con l'assunzione di nuovi membri.

PER LO SVILUPPO DEL NOSTRO TURISMO

NELL'OSCURITA' DI PUNTA UMAGO SPLENDE LO «STELLA MARIS»

Nei giorni scorsi a Umago non si parlava che di una cosa: dello «Stella Maris». Ad evitare ogni confusione, diciamo subito che non si tratta dell'albergo omonimo poi ribattezzato «Beograd», ma del nuovo locale sorto appunto in quel press. Umago è una cittadina turistica; meglio ancora: si avvia a diventare un grande centro turistico, forse uno dei più importanti della costa istriana. Con l'imponente mole dei lavori in corso nella cittadina, è divenuto normale, fatto quotidiano, parlare di nuove costruzioni. Non dovrebbe destare alcuna sorpresa ormai che per la strada o al caffè un crocchio di gente discuta di evoluzioni architettoniche o di estetiche delle sovrastrutture. Invece i discorsi che correvano sullo «Stella Maris» colpivano anche il passante meno attento.

Si parlava di questo locale — prossimo all'inaugurazione allora — adoperando aggettivi superlativi, nonostante contrastassero con la modestia del nome — «Padiglione» — applicatogli il per lì. E l'entusiasmo della grande serata nella quale l'edificio sarebbe stato aperto al pubblico era viva.

Ciò doveva avvenire sabato 1. agosto. Confessiamo di esserci recati all'inaugurazione con una buona dose di curiosità, la stessa che si poteva notare negli animati gruppi di gente in cammino alla volta della Punta di Umago. Già da lontano si scorgeva fra gli ulivi una radura illuminata a giorno, che faceva prevedere un lussuoso locale. Luci e musica di solito si sposano nell'immaginazione col lusso.

Giunti sul luogo, abbiamo dovuto constatare che il locale era superiore ad ogni nostra legittima aspetta-

tiva. La parola «lusso» non riesce a dare a sufficienza un'idea esatta, anche perché spesso si accompagna al più pacchiano cattivo gusto. Qui invece ogni cosa, oltre che essere di gran pregio, è senz'altro indovinata.

Il corpo dell'edificio, niente affatto mastodontico, viene fatto di avvicinarlo alla sagoma di una grande nave, forse per via delle scate esterne che portano in terrazza. Già per quanto concerne le scale si nota in pieno il misurato estro che ha guidato la mano del progettista. Non ci sono scalini in senso classico, ma una specie di «tappeto» di cemento che s'alza leggermente con alcune curve armoniose fino al piano della terrazza. Questa, circondata di eleganti bordi come se si trattasse della pianura di un piroscalo, ha in mezzo un'aerea tettoia che splende di luci al neon. Il piccolo bar, da una parte, rivela una prezosità di particolari che lo fanno una scatola da confetti.

Al piano terreno, un altro bar divide il ristorante capace di 200 coperti dalla sala dei trattamenti. Inutile buttar giù una filza di particolari: i locali si fanno semplicemente ammirare. La curvatura delle pareti esterne che serve a far posto all'ingresso, riesce un bel motivo architettonico anche per il ristorante e l'altra sala. E dappertutto sfarzo di luci e di cristalli: cristalli nelle ampie vetrate esterne, che sembrano addirittura pareti, e poi nelle porte e perfino nei tavolini. Il colore ora tenue o violente delle poltrone originali, nel contrasto con gli altri piani e le luci, crea un'atmosfera esotica e al tempo stesso riposante. Molto saggiamente i servizi sono separati

ti dai locali riservati agli ospiti.

Nella nuova costruzione dominano sovrani i motivi funzionali, che indicano come il progettista abbia messo in pratica i canoni della moderna architettura. La nota dominante è poi la semplicità, com'è comprensibile. Non c'è infatti neppure l'ombra di inutili quando ingombranti motivi decorativi che non siano costituiti dal rapporto stesso dei volumi.

C'è ancora qualcosa da dire sulla costruzione come tale, e cioè come si presenta il bar notturno, posto nel sottosuolo. Ma forse sarà meglio lasciarlo alla fantasia dei lettori. Perché privarli del piacere della sorpresa, quando avranno voglia di farvi una capatina?

Al banchetto inaugurale offerto alle maestranze dell'impresa «Napredak» che ha costruito lo «Stella Maris» in tempo di primato, c'era aria di festa. Ed era infatti una festa del lavoro, come ha voluto rilevare il direttore del locale nel porgere il ringraziamento dell'azienda alberghiera al collettivo della «Napredak» e agli organi del Potere popolare per l'aiuto concesso. Festeggiatissima è stata la compagnia Silović di Zagabria, la brava, valente progettista dei lavori.

Musica e danze hanno allietato la serata: il nuovo locale era trionfalmente entrato nell'attrezzatura turistica della magnifica costa di Umago. Ogni notte alle 4 si spengono le luci e l'eco delle musiche si disperde fra gli ulivi. Altra musica e altra luce salgono allora dal mare vicino, il cui battito sulla scogliera saluta il nuovo giorno che si profila timido all'orizzonte.

DAL TRIBUNALE

STAVANO PER INVOLARSI IN ALTRI LIDI

Tre processi per trasgressione delle disposizioni della VJUNA concernenti il passaggio della linea di demarcazione, sono stati celebrati la scorsa settimana a Capodistria.

Nel primo è comparso come imputato l'ungherese Reisi Mihailo, il quale, recidivo in materia di espatrio, tentava di involarsi per altri lidi e cioè a Trieste, motivo: in cerca d'avventura. E' stato condannato a 8 mesi di carcere.

Gli studenti belgradesi Klajič Ljubomir e Nemadić Miroslav, a loro volta, tentavano il grande passo per... questioni amorose. Diffidati due avevano intessuto una relazione con una ragazza, che rimase incinta, ed i due gagarini per cavarsela divisarono di scappare in zona A. Ma i graniciari si misero di mezzo e morale della favola: due mesi per ciascuno al fresco.

Nell'ultimo processo sono comparso sul banco degli imputati i tre fratelli Šošić di Albona, i quali volevano recarsi a Trieste in cerca di facili fortune, ma nei pressi di Krvavi Potok furono fermati dalle guardie confinarie. Il maggiore di essi, Luciano, è stato condannato a nove mesi perché recidivo. Edi a 75 giorni di carcere, ed il minore del «fratidico» nome Benito è stato ammonito.

FURTO CON SCASSO NELLA CASA DEL COOPERATORE

Nelle tarde ore notturne di giovedì, ignoti sono penetrati nella casa del cooperatore di Bertocchia, e dopo aver scassinato un cassettino, hanno asportato circa 70.000 dinari della locale società caciatori, che costituivano parte delle quote incassate il giorno prima.

Sono in corso le indagini.

Perche...?

... La Capitaneria di Porto di Isola non provvede a ritirare serenamente la propria bandiera e a sostituire quella attuale già sbiadita da un anno di intemperie d'ogni sorta?

... si chiedono i gerenti dei negozi di commestibili piranesi, la direzione della loro ditta non riconosce alcun calo o guasto per le merci consegnate nei negozi? Si vuol forse costringerli a rivalersi sui clienti?

L'UOMO CORTESE

Racconto umoristico

Avevo finito il lavoro prima quel giorno. — Mancano due ore per il pranzo — pensai — Andiamo a prendere un caffè espresso. — Chissà poi perché, quando ci si rivolge la parola da soli, si parla sempre al plurale. Entrai al solito bar, ordinai il solito espresso. Un capriccio che costa poco del resto, benché avessi in tasca il denaro per saldare una rata della mobilia.

Voltando un poco la testa, guardai di sfuggita il mio vicino, intento a sorbirsi anche lui un caffè. Ebbi subito la sensazione di averlo conosciuto, ed il mio cervello si mise in moto. Ah sì, diamine, tre giorni prima ad una festiciola in casa di amici. Una conoscenza affrettata del resto; m'era stato presentato è vero, ma avevo scambiato appena poche parole con lui, per semplice cortesia, e, naturalmente, non ricordavo più il nome. Ma anche lui mi aveva osservato, ed avevo di nuovo la sensazione che anche lui mi osservasse. Dovete sapere che ho una grande fiducia nelle mie sensazioni; ma ora mi trovo un po' imbarazzato. — Dovevo salutarlo?

Cercai di sorbire il mio caffè più lentamente possibile, nella speranza che l'altro se ne andasse, ma osservandolo appena appena con la coda dell'occhio, mi afferrò subito un'altra sensazione che mi fece agghiacciare, che cioè anche lui facesse la stessa cosa, forse con la stessa intenzione anche. Decisi di pagare ed andarmene, magari guardare l'orologio e fingere una grande fretta, in modo di uscire precipitosamente.

Ma cosa avrebbe pensato l'altro? Poteva anche credere che non l'avessi visto, oppure che non l'avevo riconosciuto, ma avrebbe potuto anche benissimo intuire la verità. Mi pareva già di sentirlo con l'amico che ci aveva presentati: — Sai, ho visto quel tuo amico al bar, ma ha finto di non riconoscermi, perché poi? Forse non gli sono simpatico.

Sovente così si guastano dei rapporti che durano da anni, ed una amicizia che si credeva perenne e fortissima, comincia a raffreddarsi. No, non potevo assolutamente fare una cosa simile, era anche contro la mia coscienza di persona cortese e compita.

Non c'era via di scampo. Dovevo salutarlo, ed in modo anche da riparare l'impressione spiacevole che poteva avere avuto di me. Niente orologio, dunque, e niente fretta, tutto il programma cambiato. Gettai giù l'ultimo sorso di caffè, e, con un piccolo sospiro di soddisfazione, mi appoggiai più comodamente al banco, voltando un po' il corpo verso il vicino. Proprio in quel momento anche l'altro alzò la testa, subito il mio volto si atteggiò ad un misto di meraviglia e di lieta sorpresa che doveva essere qualcosa di magnifico a vedersi.

— Oh! Guarda chi si vede, buon giorno, ma che lieta combinazione! — Per un attimo, mentre ero occupatissimo a stringergli la mano, sentii, a dire il vero, un po' di vergogna di me stesso.

Così insistii perché, accettasse un cognino, bevemmo i due cognac, e gnachino, bevemmo i due cognac, e trovammo qualcos'altro da parlare, poi lui volle assolutamente che ne bevessimo altri due. La faccenda cominciava a complicarsi, è da no-

tarsi anche che non sono abituato a bere al mattino, ma lo facevo perché pensavo che facesse piacere a lui. Non so quante consumazioni ordinammo ancora, la testa mi girava sempre più, ad una ripresa, per soprappiù, chiamai due bicchierini doppi di non so qual liquore, lui rispose con la proposta di due bottiglie di birra. Poi ricordo che mangiammo anche qualcosa e che tutto attorno a me traballava, e mi sembrava che anche il mio compagno barcollasse, illusione ottica naturalmente.

Basta. Restai a letto tutto il giorno e tutta la notte, ma necessitarono ancora due giorni per rimettermi completamente, avevo speso quasi tutti i soldi per la rata della mobilia; mia moglie, di riflesso, subì una crisi di nervi e di fegato, unite ad altre complicazioni, che mi costarono due mesi di cure. I miei vicini, vedendomi ritornare in quello stato in pieno giorno, sparlavano di me per un paio di settimane, ed infine il mio amico, per l'amicizia del quale avevo causato tutto ciò, mi salutò appena appena, ora. L'altro infatti, di cui ancora oggi non so il nome, era quasi totalmente astemio, ed il mio amico è convinto che lo abbia fatto apposta ad ubbriacarlo, in modo di dover rimanere due settimane a letto. Nanut Nello



L'assistenza delle N.U. ai Paesi arretrati ha per principali obbiettivi l'organizzazione di una adeguata rete sanitaria

L'attività sociale a Fiume

FIUME, agosto. Ogni giorno che passa segna un nuovo successo di lavoro, dimostra che la città continua a svilupparsi e abbellirsi in tutte le zone, siano esse del centro che della periferia. Le imponenti cifre degli investimenti stanziati dall'Assemblea popolare o dalle singole aziende hanno permesso l'inizio di nuove opere pubbliche che vanno dalla costruzione di nuovi alloggi, alla riparazione delle case, delle condutture idroelettriche, delle banche portuali, delle scuole, ecc.

Molte migliori si sono fatte a Fiume per interessamento del Potere popolare, che ha discusso e deciso in Assemblea tutte le più concrete proposte giunte dal basso e cioè dagli elettori nei comizi. Ecco quindi che balza spontanea all'evidenza l'importanza che assumono i comizi degli elettori, che sono le più efficienti leve che manovrano la vita pubblica economicamente e politicamente.

Accanto ai comizi degli elettori, possiamo porre senz'altro le organizzazioni di base dell'USPL. Con l'attuale riorganizzazione, alla base dell'USPL si è rafforzata e l'unità operativa e quella organizzativa. Posto il dito sui punti più delicati e sanate certe situazioni, ecco che il novanta per cento delle organizzazioni della città hanno ripreso con lena la loro funzione.

Prima vi sussistevano certi problemi. Si attendeva l'indirizzo del lavoro dall'alto dimenticando che proprio alla base si intravedono e si debbono applicare le forme più adatte di lavoro; alcuni comitati si perdevano nella formazione di com-

missioni e sottocommissioni, il che naturalmente faceva deviare il lavoro dai giusti binari che sono quelli dell'attività sostanziale e collettiva del comitato. Niente formalismi, niente lavoro caricato sulle spalle di un paio di compagni (presidente, segretario, cassiere), ma specificità tesa all'elevamento politico-ideologico, all'elaborazione di conferenze sulla situazione politica del nostro paese e su quella esistente all'estero; attivizzazione della sede con mezzi ricreativi e nel contempo educativi (libri, opuscoli, giornali, scacchi, radio, ecc.), tempestività nel pagamento dei canoni sociali, discussioni proficue che consentano l'individuazione di eventuali deficienze locali e l'effettuazione di varie azioni dirette a migliorare la vita cittadina.

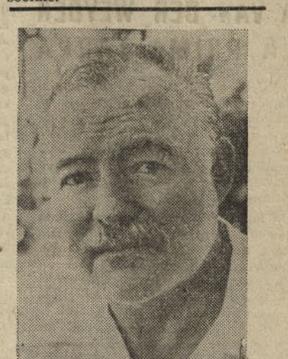
Mano mano che il tempo passa, notiamo che tanto le organizzazioni di base dell'USPL che i comizi elettorali sono sempre più frequentati e danno sempre maggiori risultati. Il solido lavoro alla base, la riorganizzazione territoriale di talune unità dell'USPL, l'orientamento dei comitati verso un'attività autonoma ed efficace, hanno dimostrato che tale procedere è senz'altro il migliore.

Attualmente molti comitati e organizzazioni si fanno onore nell'attività pianificata. Tra gli altri i più capaci sono «Cittavecchia», «Scoglietto», «29 Novembre», «Bandarone», «Cantrida», «Zameta», «Genar», «Cosala» e «M. Rems». Nelle recenti riunioni i membri dell'USPL e gli elettori hanno discusso problemi della vita economica, quali il ruolo del commercio nel nostro sistema socialista, problemi comunali connessi agli investimenti, problemi dell'Assemblea sociale, imposte e tasse, ecc. I suggerimenti sono stati tanti e numerosissimi gli interventi; segno palese che i cittadini vanno sempre più affermando l'importanza del loro ruolo determinante nella società.

Oggi nuovi compiti stanno dinanzi ai cittadini e primo fra gli altri quello di potenziare i consigli di casa, rafforzandoli dove essi si presentano deboli, formandoli dove mancano. E consigli di casa non tanto utili a tutti in quanto consentano, con l'attiva partecipazione

degli inquilini, alla regolazione di ogni problema interno dell'abitato. Gli inquilini possono, così, denunciare eventuali trasgressori all'ordine, individuare manchevolezze varie o fenomeni negativi che si verificano nelle case; tutto ciò che offrirebbe la possibilità di cancellare dalla vita pubblica tutto ciò che non va bene. Per ultimo, i consigli di casa disporranno del 50 per cento che viene versato da ogni cittadino per le manutenzioni degli stabili. In questo modo essi, che direttamente conoscono i problemi della casa potranno essere i più completi conoscitori di quanto bisogna fare in sua difesa.

Ecco perché l'attività sociale in seno alle organizzazioni di base dell'USPL, la partecipazione attiva ai comizi degli elettori, l'efficacia dei consigli di casa, rappresentate le forze più salde e organizzate in appoggio al Potere popolare. Ed ecco perché bisogna tendere sempre di più a dare alle masse la possibilità di farsi avanti nella lotta quotidiana per il raggiungimento di nuove vittorie nella produzione e nell'evoluzione dell'economia, fattori che daranno i frutti più attesi recando maggiore benessere alla collettività sociale.



Ernest Hemingway, il famoso scrittore americano, ha ricevuto quest'anno il premio Pulitzer per il libro «Il vecchio e il mare»

Vademecum gastronomico mondiale

E' INCREDBILE LA QUANTITA' E LA VARIETA' DI CIBI DIVORATI DA UN CAPO ALL'ALTRO DEL MONDO. - LE COSE PIU' ORRIPILLANTI OGGETTO DI LAUTI BANCHETTI

L'uomo, a quanto possiamo concludere analizzando i dati e le cifre raccolte per stilare questo scritto, è un formidabile divoratore di cibi, e dei cibi i più strani. E' stato constatato che un uomo giunto all'età di 70 anni ha inghiottito dalla nascita oltre 20 vagoni di alimenti, vale a dire il carico completo di un treno merci. Infatti la dose necessaria di alimento per un uomo è calcolata a 3.200 kg al giorno. Un vagone porta normalmente 4 tonnellate e un treno intero 80 tonnellate. Ora, moltiplicando i 25.530 giorni (che compongono 70 anni) per kg 3.200 al giorno, si fa un totale di 81 tonnellate. E non ci venga a dire qualcuno: ma i bambini non consumano neppure 3 kg. di cibo al giorno. Risponderemo, per compenso, che il nutrimento solido e liquido dei marinai, dei soldati e degli operai raggiunge quotidianamente kg. 4.500. Colui che a 70 anni ha inghiottito 80 tonnellate di vetovoglie, è appena un mediocre mangiatore. Egli ha divorato una massa di cibo equivalente a 1.326 volte il suo peso. I cibi più comuni nel mondo, e più consumati dall'uomo, sono il frumento, la carne, il latte e lo zucchero. I più comuni, diciamo, ma non i soli...

Perché l'uomo mangia i cibi più strani. Chi viaggia molto si convince della verità di quel vecchio proverbio che dice: «Paese che vai, usanza che trovi». Noi troviamo rigugnanti i Cinesi perché mangiano topi secchi salati e uova fradice; i Cinesi non capiscono come noi si possa mangiare burro salato e formaggio vecchio e puzzolente. I Siberiani amano il latte di cavalla, ma non assaggiano la lepre ritenendola quasi un gatto domestico. A noi piace la beccaccia, mentre gli Scandinavi ne considerano la carne malsana, perché quell'uccello non ha gozzo. Molti francesi provano ribrezzo all'idea che si possano mangiare anguille; ag'inglesi fanno impressione disgustosa le rane e le lumache.

Con l'andare del tempo noi diventiamo sempre più schizzinosi in fatto di cibi, ma i Cinesi, che debbono lottare con la carestia, mangiano qualunque animale che striscia, corra, voli o nuoti. Ai di nostri, le persone che mangiano semmine marinate e arrostiti sono più numerosi di quelle che si nutrono di aringhe. La carne delle semmine è bianca e succosa e si può facilmente pontondere con quella di coniglio. La semmina è un alimento prediletto dagli abitatori dell'America meridionale, della Cina, di Borneo, di Ceylon e dell'Africa occidentale e centrale. In queste ultime regioni gli indigeni salano le giovani semmine e le condiscono abbondantemente con spezie; poi le fanno cuocere in stufato e le mettono, col loro grasso, dentro un tegame ben chiuso da un coperchio di argilla, ove le conservano, come una leccornia, per le grandi occasioni.

Gli indiani delle tribù del bacino delle Amazzoni mangiano i millepiedi vivi. Humboldt, racconta di avere visto dei ragazzi tirare fuori da un buco, prendendolo per la coda, un grasso millepiedi giallastro, lungo 45 centimetri, e mangiarlo allegramente.

Nel Guatemala le lucertole vengono usate per la cura del cancro. Cotte, piacciono molto agli indigeni americani e sono un cibo prediletto degli abitanti delle foreste australiane. La carne della lucertola è bianca e ha un sapore analogo e quello del pollame. La lucertola salepentina della Guiana, che è anfibio e sgradevole al tatto, costituisce un cibo assai caro agli indiani. Anche nel Dahomey, in altre parti dell'Africa e nella Cina si fa grande uso di lucertole. Gli indigeni del Sud-America e dell'Africa occidentale si nutrono molto di grossi scarafaggi arrostiti. Le donne turche mangiano di frequente le blatte del tipo blaps sulcata, cotte al burro, credendole un cibo ingrassante.

I topi salati e seccati sono uno dei principali cibi dei Cinesi. Nel Bengala, nell'Africa orientale, nelle isole della Polinesia milioni di persone si cibano di topi. Durante l'assedio di Parigi, essi furono venduti a caro prezzo. Nelle Indie occidentali si mangiano topi conditi con spezie. Sono preferiti quelli che crescono nelle piantagioni di canna da zucchero. Gli indigeni del Brasile mangiano i topi, al pari degli Australiani, che li prendono con speciali trappole. Gli scavatori d'oro cinesi in California mangiano, come cosa ottima, cervella di topo con aglio e semi aromatici.

Il dottor Kane e il suo equipaggio, quando furono a corto di vetovagliamenti durante la spedizione nelle regioni artiche, mangiarono i topi trovati nella nave. Il contrammiraglio Beaufort, durante la traversata sul Beowitch, trovò la sua nave gremita di topi. Volendo vincere ogni preconcetto contro questo cibo, ordinò che i topi fossero portati al dispensiere perché li scegliesse e li facesse preparare e servire a tavola. Egli trovò che quei topi avevano un sapore molto forte, ma che, cotti immediatamente e arrostiti, con sale e pepe in abbondanza, i quarti di dietro non

erano cattivi; ma il preconcetto fu più forte della realtà; e nessuno degli altri uomini dell'equipaggio ne inghiottì un boccone senza fare il viso lungo e si ricordò per un pezzo del singolare banchetto offerto dall'ammiraglio!

Il leopardo è buono da mangiare, se la bestia è giovane, la parte scelta bene, la cottura accurata. Lo si mangia dagli indigeni dei paesi do-

La sua carne è molto nutriente e tenera. Alcune parti hanno un sapore simile alla carne di vitello, altre a quella di maiale. Il grasso ha un buon profumo, e il gusto dell'olio di mandorle dolci; alcuni bianchi del Queensland lo usano talora come surrogato del burro. La coda è molto grassa e usualmente si conserva sotto sale. Il dugong si trova anche negli estuari delle Indie occidentali e dell'America meridionale.

Frank Stewart, scenografo inglese, ha inventato quest'elefante meccanico che è, come si vede, del tutto simile ai suoi fratelli della foresta. L'elefante «artificiale» ha in più il pregio di avere un buon carattere



Frank Stewart, scenografo inglese, ha inventato quest'elefante meccanico che è, come si vede, del tutto simile ai suoi fratelli della foresta. L'elefante «artificiale» ha in più il pregio di avere un buon carattere

ve abita: l'Africa orientale, la Liberia, ecc. Dalla Rhodesia al Marocco, si mangia anche molta carne di leone, che, nelle parti migliori, ha un sapore analogo a quello del vitello. Molti considerano un ottimo cibo il dugong (cetaceo dell'Oceano Indiano), che i marinai chiamano «sirena» perché la testa e il busto somigliano a quelli d'una donna. Esso raggiunge la lunghezza di 3 metri e mezzo, e la sua pelle ha 2 centimetri e più di spessore.

È strano come ai bianchi ripugni l'idea di mangiare dei gatti. Anche viaggiatori che hanno mangiato tigri, leopardi, giaguari non vogliono mangiar gatti, sebbene ne abbiano certo ingeriti a loro insaputa in qualche ristorante. Non vi è città europea che non posseda i suoi raccoglitori professionali di gatti, i (Continua in IV pagina)

Sugli schermi

La cinematografia francese, una delle migliori prima dell'ultimo conflitto, è passata durante la guerra e negli anni successivi attraverso tutta una serie di crisi che la aveva gettata nel buio più profondo. Appena nel 1948 cominciano a riapparire indubbi segni di rinascita, che poi l'anno scorso, ai festival di Venezia e di Edimburgo, si concretano nel bel film «Giochi proibiti» di René Clément. Ma c'è voluta la rassegna di Cannes, chiusasi tempo addietro, per riportare la cinematografia francese in prima fila.

Il presidente della giuria preposta all'assegnazione dei premi a Cannes, Jean Cocteau, e i suoi colleghi, si trovarono in una situazione imbarazzante quando si trattò, di assegnare tutti e due il «Grand prix» alla Francia. Ma quel ch'è giusto è giusto, e la giuria francese non sbagliò dando l'ambito segnalazione al film «Il salario della paura» di Henri-Georges Clouzot, e al cortometraggio «Crimina bianca». E' del primo che vogliamo parlare.

L'autore de «Il salario della paura» è Clouzot, il famoso regista di «Manon». Il soggetto è stato tratto da un romanzo di George Arnaud. E' la storia di un gruppo di europei emigrati al Guatemala e costretti, per vivere, ai più duri lavori.

In un pozzo di petrolio è scoppiato il fuoco e per domarlo bisogna far saltare tutto con la nitroglicerina. Ma l'esplosivo bisogna portarlo sul posto, distante 500 chilometri, lungo una strada disagiata, irta di buche e di pericoli. Basta un minimo sobbalzo del camion perché si provochi l'esplosione.

La società proprietaria dei pozzi petroliferi è disposta a pagare 2000 dollari il pericoloso viaggio, quan-

to basterebbe cioè a uno di quei emigrati a lasciare quell'inferno e a farsi una vita altrove. Gli uomini tentennano, combattuti tra la paura e il miraggio di un'esistenza migliore. Infine alcuni di essi si decidono ad accettare l'incarico.

Qui comincia la tragica marcia. Gli incidenti non mancano e ad ogni istante lo spettro di un'orribile morte si para davanti agli occhi al-

«Vite vendute»

di H. G. Clouzot

lucinati dei conducenti. L'uomo qui è a volta eroe e miserabile, vile ed audace. Vede nei compagni d'avventura i concorrenti che gli toglieranno il premio, e vorrebbe che saltassero in aria, poi teme che un fatto simile gli porterebbe sfortuna. In definitiva quel che domina è la paura, una paura che si è impadronita di ogni senso, di ogni sentimento e spesso rasenta la follia.

Clouzot ha fatto gridare questa drammatica materia, l'ha fatta vibrare sulla corda esasperata del furore, dell'odio e dell'egoismo. Queste figure, pur nella loro profonda umanità, sono spietate, e la loro brama di arrivare anche a danno di altri suscita un senso d'orrore che pervade tutto il film. Lo stesso finale ha una grandiosità tragica e disperata, che ricorda quella celebre di «Manon» nel deserto. Come in «Manon» la vicenda si chiude con un urlo di morte, anche ne «Il salario della paura» è la morte che ha l'ultima parola, l'unico superstite della spedizione, colui che incassa il premio, torna indietro con il camion ormai libero del pericoloso carico. La vita gli sorride. Lui pensa a Linda, l'amica che canta in un bar del mondo civile. Anche gli canta, canta il camion sulla strada, tutto canta... Poi a una curva, il salto nel baratro. E nel silenzio del luogo selvaggio, la sirena intatta del camion lacera l'aria.

CALEIDOSCOPIO

DELUSIONI

Il famoso scrittore americano Ernest Hemingway è giunto di recente in Francia. Un amico lo attendeva in Provenza e lo scrittore, prima di andare a trovarlo, ha voluto passare da Parigi.

La capitale francese lo ha senza altro deluso. «Che volete — ha commentato — era del tutto diversa da come l'ho descritta nei miei primi libri, senza averla mai vista. Una smentita è sempre sgradevole».

MA IL BACIO NO

Durante la realizzazione di una scena del film francese «Les orgueilleux» è scoppiato un tal pandemonio per poco non pregiudicava l'intero lavoro della pellicola. L'attore Gérard Philippe si è rifiutato di baciare Michèle Morgan, come esigeva la parte. Il tutto perché lui considera il bacio estraneo al mestiere di attore.

Avvertito che qualcosa non andava fra i due attori, il produttore ha detto: «Sia lui che lei sono ragazzi in gamba. Si bacino e la smettano. Quando qualcuno gli ha spiegato che il diverbio era sorto proprio per questo, il povero produttore è svenuto».

REGOLAMENTI

Ecco cosa succede quando su una nave di guerra americana muore il gatto emascotto: 1) si riunisce una speciale commissione di tre ufficiali col compito di chiarire le ragioni della morte dell'animale; 2) il comandante della nave comunica l'ora e le circostanze della morte del gatto al comando superiore della marina; 3) il «defunto» viene chiuso in uno speciale frigorifero fino al porto più vicino, dove avviene la sepoltura.

Non si tratta di uno scherzo. Tutto questo è scritto nel regolamento della marina da guerra e la minima inosservanza può portare i trasgressori in galera.

I PORCI AL BANDO

I rappresentanti dei gruppi religiosi al Parlamento d'Israele hanno chiesto al Governo che venga proibito l'allevamento dei maiali nel Paese. Com'è noto, i precetti religiosi non permettono agli Ebrei di cibarsi di carne suina. Il Governo si è trovato d'accordo con gli interpellanti, nonostante che il Ministro del Commercio abbia spiegato che l'allevamento dei maiali viene effettuato soltanto in quei luoghi a popolazione di fede mista.

In Israele, dunque, i maiali messi al bando sono destinati a scomparire.

Nel X anniversario della formazione delle Brigate partigiane del Litorale sloveno

Nasce il Governo popolare sul territorio liberato

Già nel periodo che va dal 22 luglio 1941 all'inizio di agosto del 1943 le Unità dell'Esercito Popolare di Liberazione per la Slovenia conseguono significative vittorie e rappresentano una forza armata che infligge gravi perdite all'occupatore. L'esercito fascista che occupa gran parte del territorio sloveno è costantemente impegnato in azioni offensive che terminano con l'insuccesso ed in rastrellamenti che hanno come unico risultato l'incendio dei villaggi e l'afflusso di nuovi combattenti nelle file partigiane.

La caduta di Mussolini (25 luglio 1943) e la capitolazione (8 settembre 1943) segnano il periodo di rafforzamento dell'EPL e del più vasto sviluppo dell'insurrezione popolare in Slovenia. In questo periodo si formano — particolarmente nella Regione Giulia (Litorale Sloveno) numerose Brigate e Distaccamenti partigiani nell'ambito del IX Corpus. Vengono liberati per intero la cosiddetta «Provincia di Lubiana», fatta eccezione per la capitale, gran parte del Litorale Sloveno e parte dei territori della Gorenška e Stajerska.

Il Comitato esecutivo della O.F. della Slovenia intraprende immediatamente le misure per instaura-

re il potere popolare nei territori liberati. Alcuni documenti parlano di quel periodo storico del popolo sloveno. Alla capitolazione dell'Italia, a nome del Comando dei partigiani sloveni, Boris Kraigher, commissario politico e Franc Rozman-Stane, comandante, lanciano un appello al popolo: «E' giunta l'ora di impegnare tutte le forze».

Si proclama la mobilitazione generale di tutti gli Sloveni abili dai 17 ai 45 anni di età. Il proclama

porta la data dell'11 settembre, dal fronte. A nome della O.F. firmano Boris Kidric e Josip Vidmar. Il 15 settembre viene emanata la decisione sulla creazione della Amministrazione popolare per il territorio sloveno liberato, la quale possiede 8 sezioni (ministeri.) Importante è la decisione emanata dalla O.F. circa l'organizzazione di un organo speciale del potere popolare per il Litorale Sloveno. Porta la data del 16. IX. 43.

Dal 1 al 3 ottobre 1943, a Kofevje, si riuniscono i delegati del popolo sloveno, eletti democraticamente dal 20 al 25 settembre nel territorio liberato. Sono presenti 572 delegati, più le delegazioni della AVNOJ, del Comitato dell'E.P.L.J., dello ZAVNOH, del CC del PCJ, del Comando generale dell'E.P.L.C., del Comando dell'E.P.L.S., del F.F.A. e il maggiore Jones rappresentante dell'Esercito britannico.

In questa riunione vengono gettate le basi del nuovo governo popolare della Repubblica Slovena e viene deciso di impegnare tutte le forze per la completa cacciata dell'occupatore.

Più tardi, nel febbraio del 1944, alla storica prima assemblea del SNOS, viene decisa la fusione del Consiglio di Liberazione del Litorale con il SNOS, il quale funge da governo popolare per tutta la Slovenia. Con questo atto il popolo sloveno riconosce il sacrificio compiuto dai partigiani del Litorale e la loro lotta per la liberazione totale di tutti i territori sloveni occupati; riconosce la aspirazione secolare degli Sloveni del Litorale di unirsi alla madrepatria. L'atto è, in sostanza, la definitiva unione di tutte le genti e le terre slovene sotto un'unico potere popolare e nei confini di una Patria comune.



Marcia partigiana nella neve

IL VIA AL GIRO CICLISTICO della "SLOVENIA E CROAZIA"

Finalmente il via, e la carovana variopinta s'è mossa da Lubiana per percorrere in una settimana 1050 Km. La prima tappa è stata contorta ed andatura infernale: i 38,760 Km/orari di media ottenuti dal vincitore Van der Weyden hanno prodotto una profonda impressione nell'ambiente sportivo nazionale. Già dalla prima fatica: olandesi, tedeschi e belgi, favoriti d'obbligo, hanno voluto impegnare battaglia, e battaglia grossa c'è stata. Peccato che il bravo corridore della Scoglio Oliv' abbia fatto a meno di 1 km dal traguardo, altrimenti il vincitore sarebbe stato un istriano, invece la disdetta, costituita da un miserabile chiado, gli ha impedito l'arrivo trionfale a Fiume.

A VAN DER WEYDEN LA PRIMA TAPPA

Vit, operoso sobborgo di Lubiana, decine di migliaia di sportivi si sono dati convegno per salutare i giuristi. La bandierina dello starter s'è abbassata, e l'ottantina di partecipanti ha incominciato a piggiare allegremente sui pedali in direzione di Postumia.

Sembrava quasi una scampagnata domenicale di una ventura di giovani, quando, ad un tratto, Nevio Valtic, alzando sulla sella e, con un poderoso strappo, lascia indietro il gruppo. Forzando l'andatura, egli si distacca sempre più, ma Mussfeldt e Van der Weyden, accortosi, con un inseguimento senza respiro, riescono ad accodarsi al fuggitivo ed in tre proseguono nella fuga. L'andatura si aggira sui 39 Km/orari, mentre nel grosso comincia la selezione in gruppi, gruppetti e le gomme s'afflosciano. Vidali è a terra per la rottura della bici, Oreste Brajnik buca ripetutamente, gli altri, con il fiato grosso, inseguono accanitamente, ma il terzetto di testa divora chilometri su chilometri, accumulando diversi minuti di vantaggio.

Bistrica: Valtic, e gli altri compagni di fuga si danno il cambio nel tirare: a 1 minuto un gruppetto di sette corridori è in caccia, il grosso segue a circa 4 minuti.

Dopo la vertiginosa discesa da Mattuglie, Valtic attacca improvvisamente e stacca i compagni di fuga: tutto solo, egli s'invola verso la vittoria finale, ma proprio dinanzi la stazione fora e viene raggiunto dal tedesco e dall'olandese, i quali si presentano da soli al traguardo finale. La volata viene vinta da Van der Weyden che regala alla distanza Mussfeldt. Terzo il polacco a circa 2 minuti, quindi frazionati gli altri.

Grazie alla vittoria di Van der Weyden e del buon piazzamento di Plantaz, la squadra olandese assume il comando della classifica a squadra.

Bisogna attendere parecchi minuti prima di vedere i corridori della Proleter, che evidentemente si son fatti sorprendere. Forse essi riservano le forze per le tappe più impegnative. Non bisogna però dimenticare che 8 minuti sono un bel distacco, quando si ha da fare con avversari del calibro di Plantaz, terzo classificato nei campionati mondiali su strada, dei dilettanti.

Ottima prova di Della Santa nella seconda tappa

La seconda fatica del giro s'inizia con la semitappa a cronometro Fiume-Crikvenica di 36 Km. Contrariamente al pronostico che voleva vincenti gli specialisti della categoria e cioè olandesi e belgi, ecco invece l'affermazione dello jugoslavo Petrovič che è riuscito a battere, Van der Weyden e Mussfeldt.

Silvio della Santa ha pure condotto una gara accorta. Egli nella lotta contro il tempo, ha regolato la sua marcia con i corridori partiti prima di lui, ed ha mantenuto un passo costante dosando sapientemente le forze, cosicché al traguardo è giunto 4. Del resto anche Lonziari non ha sfigurato terminando al 10 posto, Apollonio invece al 19. Cok avrebbe potuto conquistare un piazzamento migliore, poiché aveva già superato diversi avversari, ma, contravvenendo al regolamento di gara, s'è messo sulla ruota di un olandese facendosi pizzicare dalla giuria che lo ha squalificato.

Nuova affermazione di Petrovič anche nella seconda semitappa Crikvenica-Abbazia di Km 54, vinta in volata. Stavolta è il vincitore un vespone in materia, che, una partenza da distanza, ha sorpreso tutti, acquistando una decina di secondi di vantaggio, da lui mantenuto resistendo al rabbioso attacco di Chapuis (Francia), Thomas (Francia) e di Della Santa, classificatisi nell'ordine.

Prendendo in considerazione il piazzamento dei singoli nelle due semitappe della tappa Fiume-Crikvenica-Abbazia di Km. 90 la giuria le (poiché sembra siano in aria le (poiché sembra siano in aria

reclami e punizioni), in base alla quale risulta vincitore Petrovič seguito da Mussfeldt a oltre un minuto. Al terzo posto il nostro bravo Della Santa.

Dopo le due semitappe di domenica è il tedesco Mussfeldt che si trova a guidare la classifica, seguito da Van der Weyden e Petrovič. Della Santa, grazie al buon risultato, si è piazzato al 10 posto e Lonziari al 17.

Nella classifica a squadre, quella del TLT ha migliorato la sua posizione, passando dall'ottavo al sesto posto.

LA III. TAPPA

ABBAZIA—POLA—CAPODISTRIA DI Km. 214

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Smeets (Olanda) in 6 ore 23' 32"
- 2) Reitz (Germania) in 6, 24' 46"
- 3) Della Santa (TLT) in 6, 24' 53"
- 4) Apollonio (TLT) in 6, 25' 16"
- 5) Van der Weyden (Olanda) in 6, 25' 16"
- 6) Petrovič (Jugoslavia I) in 6, 26' 21"
- 7) Lonziari (Germania) in 6, 26' 44"
- 14) Lonziari (TLT)

LA CLASSIFICA GENERALE

- 1) Van der Weyden (Olanda) in 12, 12' 03"
- 2) Mussfeldt (Germania) ad 1' e 19"
- 3) Petrovič (Jugoslavia I) a 4' 52"
- 4) Jennes (Belgio) a 4' 52"
- 5) Della Santa (TLT) a 7' 3"
- 6) Reitz (Germania)
- 7) Smeets (Olanda)
- 8) Van Keershoven (Belgio)
- 9) Apollonio (TLT)
- 11) Lonziari (TLT)

La squadra del TLT è passata al 14. posto nella classifica a squadre dietro all'Olanda, Germania e Belgio.



LA SQUADRA DEL «PROLETER» ECCETTO BRAJNIK INCLUSO NELLA II. RAPPRESENTATIVA NAZIONALE

BREVI SPORT

New York 9. — Durante una manifestazione di atletica leggera, Bud Held ha lanciato il giavellotto a metri 80,41 stabilendo così la nuova misura mondiale della disciplina in oggetto. Il record precedente era detenuto dal finlandese Nikkannen, sin dal 1938, con metri 76,69.

Viareggio 10. — I pallaccestisti della «Stella Rossa» di Belgrado si trovano attualmente in tournée in Italia, ove disputeranno una serie di incontri con «Il Viareggio» rafforzato con due giocatori americani, quindi con il Siena. A Riccione gli Jugoslavi parteciperanno al torneo internazionale di basket al quale partecipano: la «Virtus» di Bologna, una squadra di Aushurg, ed infine una rappresentativa di nazionali italiani.

Spalato 8. — Si è conclusa la conferenza calcistica internazionale di Spalato, indetta per trattare sulla necessità di elevare la qualità del calcio giovanile in Europa.

All'unanimità i delegati hanno deciso di indire un torneo calcistico internazionale giovanile. Infine è stato formato un comitato permanente che comprende i delegati di vari paesi, e che si riunirà ogni quadriennio. La Jugoslavia fornirà la prima coppa per il torneo giovanile internazionale.

Gli isolani nel campionato interrepubblicano?

Proromesso il Branik alla II lega, rimaneva vacante un posto per una squadra della R.P. della Slovenia nel campionato interrepubblicano. La federazione calcistica della Slovenia, nella sua ultima riunione, ha deliberato che tale posto sia occupato dalla squadra che risulterà vincente nei due incontri di qualificazione diretta che si disputeranno tra lo Zvezdnicar di Maribor e l'Isola.

Tali incontri avranno inizio domenica 16 c. m. quando l'Isola giocherà in campo esterno contro i ferrovieri di Maribor, mentre la parti-

ta di ritorno verrà disputata domenica 23 agosto a Isola.

Data l'importanza della posta in palio, cioè l'ammissione alla categoria superiore, ci auguriamo che gli isolani facciano ogni sforzo per elevare ancor più il vessillo di Isola sportiva, rappresentando degnamente, nella prossima stagione calcistica, la nostra zona nel torneo di calcio sloveno-croato.

Belgrado 9. — Le federazione calcistica jugoslava ha stabilito che il 30 agosto avrà inizio il campionato di prima lega, quello della II lega il 13 settembre.

ORDINE D'ARRIVO DELLA PRIMA TAPPA LUBIANA — FIUME (128 Km)

- 1) Van der Weyden (Olanda) in 3 ore 14' e 2"
- 2) Mussfeldt (Germania a 27")
- 3) Valtic (Croazia) a 1'56"
- 4) Gemois (Belgio) a 4'48"
- 5) Petrovič (Jugoslavia I) a 4'53"
- 6) Plantaz (Olanda) a 5'18"
- 7) Debrun (Francia) stesso tempo
- 8) Van Kherkhove (Belgio) stesso tempo
- 9) Descheemaeker (Belgio) a 5'23"
- 19) Della Santa, 21) Lonziari, 27) Apollonio, 31) Cok.

CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) Olanda in 9 ore 52" e 8/10,2
 - 2) Germania a 2'58"
 - 3) Belgio a 3'31"
 - 4) Jugoslavia I a 8'59"
 - 5) Croazia a 12'38"
 - 6) Francia a 15'26"
- Seguono con maggiori distacchi: Svizzera, TLT, Serbia, Slovenia, e Jugoslavia II.

ORDINE D'ARRIVO DELLA II TAPPA FIUME—CRIKVENICA—ABBZIA DI KM. 90

- 1) Petrovič (Jugoslavia I) in 2 ore 29'47"
- 2) Mussfeldt (Germania) a 1'54"
- 3) Della Santa (TLT) a 1'55"
- 4) Blondel (Francia) a 2' e 18"
- 5) De Bruyn (Olanda)

LA CLASSIFICA GENERALE

- 1) Mussfeldt (Germania) in 5 ore 46'38"
- 2) Van der Weyden (Olanda) a 9 secondi
- 3) Petrovič (Jugoslavia) a 1'4"

COPPA JUGOSLAVIA

Metalac — Tekstilac	3-1
Slavija — Hajduk	2-3
Tekstilac — Lokomotiva	3-1
Proleter — Hajduk (Zagab.)	10-5
Orient — Quarnero	2-1
Slaven — Dinamo	0-6
Jedinstvo — Zagreb	2-0
Duga Resa — Sibenik	3-2
Branik — Nafta	4-1
Odred — Vipacco	4-3

Parigi 7. — La Francia sarà rappresentata ai prossimi campionati mondiali di ciclismo su strada dai seguenti professionisti: Geminiani, Bobet, Darregeac, Deledda, Lauredi, Mahé, Mallejac, Robič, Rolland, Tessiere Varnajo ed da un corridore ancora da designare.

IL TORNEO CALCISTICO GIOVANILE DI CELJE

La Dinamo vincente assoluta Buona prova dell'Aurora

Organizzato dal N.K. Klavivar di Celje, si è svolto la settimana scorsa un torneo giovanile di calcio al quale ha partecipato pure l'Aurora di Capodistria. Le squadre erano suddivise in due gironi e precisamente: il Rudar di Trbovlje, Tekstilac di Varaždin, Rade Končar di Zagabria ed il locale Klavivar facevano parte del primo girone, mentre il secondo girone era formato dalle squadre dell'Odred di Lubiana, Dinamo di Zagabria, Branik di Maribor e l'Aurora.

Aurora — Odred Lubiana 1-0 (0-0)

Subito dopo la sfilata delle squadre partecipanti al torneo, sono scese in campo le sopra citate squadre. L'Aurora parte di scatto ed inchioda gli avversari nella propria area, la mediana, con Mele, domina letteralmente il campo con lunghe sciolate a destra e a sinistra. Infatti al 13' del I tempo, su un bellissimo allungo di Ramani, l'ala destra Apollonio batte imparabilmente il portiere avversario. Galvanizzata dal successo, l'Aurora continua a premere onde arrotondare il punteggio, ma inutilmente. Il risultato di questa superiorità territoriale si concretò in quattro calci d'angolo e

Breve storia del calcio jugoslavo

Non si aveva ancora in Jugoslavia un vero e proprio campionato di calcio, quando la nazionale prendeva già parte alle Olimpiadi di Anversa. S'era nel 1920 e le notizie di quel confronto sono vaghe e incerte. Merita ricordata solo la partita con la Cecoslovacchia, persa per 7-0.

Fu tuttavia una solida base di partenza poiché servi a dimostrare come si rendesse necessaria l'instaurazione di un campionato vero e proprio. Nel 1922 venne disputato un campionato ancora allo stato fluido, al quale parteciparono il «Gradjanski» di Zagabria, la «Ilirija» di Lubiana, il «SASK» di Sarajevo, lo «Hajduk» di Spalato, la «Jugoslavia» di Belgrado ed il «Bacaka» di Subotica. Si giocò col sistema di coppa ed in finale entrarono le squadre del Gradjanski e del SASK. Il primo incontro terminò in parità (1-1) e il secondo vide la netta affermazione del Gradjanski (4-2) che in tal modo conquistò il primo titolo di campione jugoslavo. Con il sistema di coppa si giocò negli anni 1923, 1924 e 1925, i cui campioni furono vinti due volte dalla Jugoslavia ed ancora una volta dal Gradjanski. Poi finalmente, nella stagione 1926-27, si ebbe il campionato a solo andata che vide l'affermazione dello Hajduk. Ancora a sola andata si disputò il campionato 1927-28, vinto dal Gradjanski, e poi si passò decisamente ai due giorni di andata e ritorno nella stagione 1928-29, nella quale si affermava lo Hajduk.

Alcune squadre e certi giocatori diedero una impronta definitiva al calcio jugoslavo, tanto che i loro nomi vengono citati ancora oggi, anche se la polvere degli anni trascorsi li ha un poco scoloriti. Tra questi club i più importanti furono il Gradjanski di Zagabria, la Jugoslavia di Belgrado e lo Hajduk di Spalato.

La formazione del Gradjanski soprattutto fu importante nel calcio di prima della seconda guerra mondiale, perché fu come un messaggero jugoslavo all'estero, dove ottenne pure dei risultati molto importanti. Tra gli altri meritano citate le vittorie sul Club inglese Lanchester per 4 a 2 (allora gli inglesi erano maestri nel mondo), sulla squadra militare cecoslovacca per 7 a 0, sulla «Viktoria Ziskova» di Praga per 3 a 1, ed altri. Questi

furono i primi risultati conseguiti da questa squadra. Bisogna aggiungere poi il pareggio ottenuto a Vienna con l'Admiral (1-1), e la vittoria sul VAF per 3 a 1. Ed infine, nel 1921, ben dieci giocatori del Gradjanski vennero inclusi nella nazionale Jugoslava, la quale piegò a Zagabria la Svezia per 3 a 2. L'elenco delle vittorie riportate dal Gradjanski potrebbe ancora continuare. Accenneremo ad alcune: 4 a 1 col Rapid, 4-2 con l'Ungheria, 4-3 a Milano con i campioni d'Italia dell'Ambrosiana, 1 a 0 e 3 a 0 con il Juventus, 0 a 0 con la nazionale brasiliana. Ed altre ancora. I suoi giocatori, appunto per questa collana di successi, vennero chiamati «maestri internazionali». In Patria, su 17 campionati di prima della guerra mondiale, ne conquistarono ben cinque (1923, 1926, 1928, 1937, 1940).

Nel 1918, subito dopo la prima guerra mondiale, a Belgrado veniva formato il Club «Jugoslavia». Fu questa una società che educò i propri membri nello spirito del più puro dilettantismo e nel sano amore dello sport. Particolare curioso: questa squadra che, negli incontri internazionali, seppe piegare fortissime formazioni straniere quali lo Slavia (4-2), il Ferencvaros (5-3), l'Ungheria (2-0), il Rapid (5-1, 3-2, 3-1), il Vienna (3-0), non

riuscì mai a conquistare il campionato jugoslavo in precedenza della seconda guerra mondiale. Eppure nelle sue file militavano giocatori di grande valore quali Bane Sekulic, attuale allenatore della nazionale jugoslava, Milutin Ivkovic, che fu uno dei migliori calciatori jugoslavi di prima della guerra e che venne fucilato nel 1943 dagli occupatori, ed altri.

E si viene così allo Hajduk, che venne formato nel 1911 da tre giovani studenti spalatini, Fabijan Kallerna, Saki e Sore. Lo stesso anno, nell'estate, lo Hajduk sosteneva il suo primo incontro internazionale denominata «Calcio» e la piegava per 9 a 1. Era il primo risultato positivo di una lunga serie di successive affermazioni. E' difficile però dire se lo Hajduk abbia conseguito maggiori vittorie in Patria o all'Estero. In Patria ha conquistato due titoli nazionali. Ed all'estero, come nessuna società al mondo, in 27 anni ha giocato in tutti e cinque i Continenti e in Europa e nell'America del Sud, ed in Asia ed in Austraglia. Lo Hajduk ha effettuato delle tournée in 33 Nazioni. In totale ha giocato all'estero 164 incontri, dei quali 110 vinti, 22 pareggiati e 32 persi. Reti a favore dello Hajduk 602, contro 244.

RINO

Perchè il nostro sport è in crisi?

Nel nostro precedente articolo abbiamo rilevato che le cause della crisi nel nostro sport risiedono nell'apparato dirigente e nella critica situazione finanziaria in cui versano quasi tutte le nostre società. Non riteniamo di aver con ciò esaurito l'argomento, specialmente per quanto riguarda la possibilità di soluzione della situazione finanziaria.

È indiscutibile che le nostre società sportive, tenuto conto anche del grande interessamento degli sportivi e tifosi, non possono svolgere una proficua attività sulla base dell'autofinanziamento. Se consideriamo poi che tale attività, specie per i giovani, è non solo utile ma indispensabile, la soluzione si deve trovare. Essa è stata trovata nelle varie repubbliche del nostro Paese e nulla vieta che si operi analogamente anche da noi. Esistono in Jugoslavia a centinaia i casi di società e di singoli rami sportivi delle società che vengono patrocinati, aiutati finanziariamente ed organizzativamente da singole aziende e collettività di lavoro. Possiamo citare quali esempi quelli dello «Svoboda» Oliva di Pola, del «Rudar» di Arsa e della vasta gamma delle varie società «Zvezdnicar» e «Lokomotiva», patrocinate dalle Ferrovie dello Stato. Non manca un esempio pure da noi, quello del «Saline».

Sta bene che mancano da noi industrie di grande mole ed importanti che possano accollarsi intere società ma singoli rami sì. Perché ad esempio la «Interceuro» non potrebbe assumersi il patronato sulla pallacanestro, la «Adria» sul calcio, la «Vino» sull'atletica ecc. dell'Aurora? «Non riceveremo nessun utile, ma solo grattacapi» risponderanno i nostri dirigenti economici. Questo è esatto, però possiamo replicare loro ritarascrivendo un punto dell'articolo di fondo, pubblicato nel nostro numero precedente, e dedicato all'attività dei membri della Lega dei Comunisti: «I quadri della Lega occupati nell'industria, nel commercio e negli altri rami economici, stanno rinchiusi negli angusti limiti della loro attività professionale e non solo non svolgono un'attività politica a carattere generale, ma esercitano la propria attività economica guardandola esclusivamente attraverso il prisma particolaristico del dinaro, dell'utile ecc. ecc. non badando alle conseguenze politiche della loro azione e se questa sia o meno dannosa allo sviluppo del socialismo». Perciò è vero che dal patronato delle nostre ditte non riceverebbero alcun utile, se non quello realistico, però eviterebbero la morte lenta del nostro sport, morte che non contribuirebbe certamente all'edificazione ed al prestigio del socialismo.

Un esponente del Consiglio economico del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria ci ha esposto una volta la tesi per cui le società sportive non vanno aiutate con dotazioni, ad evitare che esse tralascino i loro sforzi per procurarsi entrate proprie. Non sappiamo se tale tesi (che sarebbe giusta se le società potessero con il massimo sforzo autofinanziarsi) sia personale, oppure originata dal fatto che in realtà delle nostre società non vengono sfruttate tutte le possibilità per coprire una parte delle proprie uscite. Ad una assemblea dell'Aurora, tenutasi 6-8 mesi fa, lo scrivente si è iscritto alla predetta società. Da allora nessuno gli ha consegnato la tessera né chiesto i contributi che non avrebbe rifiutato. E' solo un esempio, ma indicativo, che si ripete in tutte le nostre società e che comprende solo una voce delle entrate sociali.

Può darsi che tale mancato interessamento per le proprie entrate derivi anche dalla consapevolezza che qualsiasi cosa si faccia non si riuscirebbe ugualmente a spuntarla. Ma, anche se così fosse, non sarebbe giustificabile. Da parte degli organi economici ci dovrebbe essere maggior comprensione e cognizione dei problemi dello sport e da parte della società un maggiore interessamento per le proprie entrate. Ogni ripiego, ogni irrigidimento non sarebbe dannoso a quello che dovrebbe stare a cuore di noi tutti lo svi-

luppo e la prosperità del nostro sport.

(Continua nel prossimo numero)

Vademecum gastronomico

(continua dalla III pagina)
pranzo. In mezzo alla sua isola vi è ancor oggi una collinetta ai cui piedi, al tempo di Thakumbo, si facevano danze licenziose e belliche, le quali accompagnavano l'uccisione dei prigionieri e i banchetti dei cannibali.

Il terreno, liscio e duro per essere stato calpestato da migliaia di piedi, è ombreggiato da un grande fico d'India, nel grosso tronco del quale è conficcata una lastra di pietra. Questo è il vecchio Akau Tabu, la pianta sacra. Prima che le vittime venissero cotte, e allora anche prima che morissero, venivano tagliate alcune parti del loro corpo e appese ai rami di quella pianta, allora carica soltanto di questi frutti ripugnanti. Le gambe, le cosce, le braccia erano considerate le parti migliori dagli abitanti delle isole Figi, e lo sono ancora oggi da quelli delle isole Salomone (Melanesia). La carne gli uomini, perché più tenera. Contrariamente a quanto generalmente si crede, la carne dei bianchi non è la preferita, perché si dice sia troppo salata. Alcuni anni prima che Mariner si stabilisse fra gli abitanti delle isole Tonga (Polinesia), i corpi di tre marinai, appartenenti ad una nave europea, che erano stati uccisi in un'isola, furono cotti e mangiati. Gli ospiti del festino caddero tutti malati, e tre morirono.

ULTIME DI CRONACA

DECEDUTO IN SEGUITO AD UNO SCONTRO

Domenica pomeriggio, in seguito ad un incidente motociclistico accaduto sulla litonera Capodistria—Portorose, sono rimasti feriti i capodistriani Steffè Antonio e Norbedo Mario. Trasportati all'ospedale di Isola, i sanitari accertavano che lo Steffè aveva riportato ferite mortali, tra le quali la perforazione degli intestini. Nonostante l'intervento operatorio lo Steffè è diffatti spirato nella serata. Il Norbedo invece se la caverà in qualche settimana. Egli si è prodotto la frattura della mano sinistra ed alcune ferite facere contuse al capo.

PICCOLA PUBBLICITÀ

RITRATTAZIONE

Cagliardi Anita di Isola con la presente inserzione dichiara di non aver avuto intenzione di offendere la compagna Primozia Maria di Isola con le parole pronunciate nei suoi confronti, e che ritira le stesse.
fta Cagliardi Anita

SMARRIMENTI

Smarrito a Pirano braccialeto oro. Onesto rinventore pregato riportarlo Comitato, verso compenso.

Cusma Giacomo da S. Lucia (Pirano) ha smarrito il 2. c. m. la sua carta d'identità nel tratto di strada tra S. Bortolo e Sicoleto.

Detta carta non è valida se non ricomsegnata all'intendentario.

RINGRAZIAMENTO

Degrassi Augusto d'Isola d'Istria ringrazia il dott. Ferloggia e le dottoresse Petris e Mikoletić, gli infermieri e infermiere per le assidue cure prestategli durante il periodo di degenza all'Ospedale di Capodistria. Isola, 8 agosto 1953.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf.
«JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

LA LAMPADA D'ALADINO

DA MILLE ED UNA NOTTE.

